

Sciopero selvaggio, tensione alla Spreafico

Dolzago. Ieri il picchetto organizzato dai Cobas che ha bloccato per tutta la giornata l'ingresso dei fornitori. Il titolare: «La protesta è contro il sistema delle cooperative, noi non c'entriamo nulla e subiamo la situazione»

DOLZAGO

PATRIZIA ZUCCHI

Tensione alle stelle, ieri, davanti allo stabilimento della ditta "Spreafico Francesco & Flli", notissima nel settore della commercializzazione della frutta: è stato necessario l'intervento in forze dei carabinieri, per una protesta dei lavoratori iscritti al sindacato Cobas che, dalle 10 ad oltre le 17, ha bloccato i cancelli, fermato autotreni e furgoncini.

La conducente di uno di questi mezzi attorno alle 16, ha invitato contro i manifestanti, dando luogo a vivaci reazioni: il veicolo è stato circondato dai lavoratori e difeso dalle forze dell'ordine. Di lì a poco, l'apice è stato raggiunto quando un esponente dei Cobas ha provocato l'azienda, storpiandone ripetutamente il nome al microfono; uno tra i presenti ha dovuto essere trattenuto e allontanato di qualche decina di metri dai manifestanti, mentre l'amministratore delegato Mauro Spreafico, ha promesso «denunce».

La posizione dell'azienda

Sullo sciopero selvaggio, lo stesso Spreafico ha affermato: «È stato proclamato per rivendicazioni dei lavoratori nei confronti delle cooperative che hanno l'appalto. Noi non c'entriamo nulla, non abbiamo alcuna responsabilità, né ruolo e neanche voce in capitolo, ma stiamo perdendo una valanga di soldi e in un momento delicatissimo; con

la grande distribuzione si lotta all'ultimo centesimo e si contano i secondi ogni giorno, se arriva o no l'ordinativo. La merce ferma, che non possiamo consegnare, è un colpo letale e ne va, ovviamente, anche della nostra immagine».

Per il portavoce dei Cobas, Pape Endiaye, «il nodo è invece proprio il sistema delle cooperative, dalle quali "Spreafico Spa", e naturalmente molti altri, si fanno fornire i lavoratori: comodo, fare impresa così; il 98%, cioè circa 300 lavoratori, qui, provengono dalle due cooperative, a una delle quali rimproveriamo di non applicare correttamente i contratti, mentre all'altra anche gli ulteriori, gravissimi fatti».

Per lo stesso Spreafico, «tutto è iniziato con una lavoratrice, di origini albanesi, che è stata maltrattata da un responsabile, di origini magrebine; la cooperativa lo ha spostato ad altro reparto, mantenendo mansione e retribuzione, ma i Cobas hanno fatto quadrato». E, ieri mattina, hanno fatto il picchetto. Il provvisorio accordo, raggiunto attorno alle 17, precede il confronto

■ Sono intervenuti anche i carabinieri ma la situazione non è comunque mai degenerata

in Prefettura fissato per il 18 agosto prossimo; nel verbale è stato concordato il provvisorio periodo di astensione retribuita dal lavoro del caporeparto, ma sono stati fissati anche altri punti, tra cui il confronto sull'aspetto, appunto, contrattuale.

«Vogliamo le assunzioni»

«Noi - ha ribadito Pape Endiaye - chiediamo il superamento delle cooperative e l'assunzione diretta dei lavoratori, con contratti che riflettano esattamente le loro mansioni reali, mentre qui abbiamo cooperative multiservizio che applicano contratti di primo livello, pagando stipendi di 850 euro al mese; dopo un primo sciopero, proclamato due settimane fa, per tenere buoni alcuni lavoratori sono stati applicati secondi livelli, a 950 euro, ma il punto non è questo: il contratto da applicare è quello di settore, o della logistica, con salari di 1.500 euro: questo è l'inquadramento corretto».

I lavoratori, fuori dai cancelli, hanno mostrato buste paga e video delle mansioni svolte, «alla guida di muletti dotati di braccio in grado di raggiungere elevate altezze, o movimentando per molte ore al giorno merci pesanti, o in cella frigorifera e rilevando i codici dei bancali con lettore palmare», perciò rivendicando di «svolgere mansioni a tutti gli effetti logistiche, e non di facchinaggio, come veniamo inquadrati».



Un momento di tensione ieri tra i manifestanti e una donna che è arrivata a consegnare la merce

La denuncia dei Cobas: «Le colleghe vengono vessate»

Guardie del corpo seguono le lavoratrici in bagno: per il sindacato Cobas «è una vessazione, come tante altre che una delle due cooperative, "Spazio Lavoro" di Milano, sta mettendo in atto, attraverso veri e propri caporali».

«Inoltre - accusa Pape Endiaye - hanno picchiato una donna e poi altri colleghi, o li hanno minacciati. Le operaie vengono accompagnate in bagno perché non socializzino e non si coalizzino, o affinché non perdano tempo: non per

la loro sicurezza che, se poi fosse davvero così, ciò la direbbe lunga sul clima dentro lo stabilimento. Il caporeparto spostato lunedì dal posto che occupava dal 2014 è stato demansionato rispetto alla professionalità che aveva raggiunto, se non nella retribuzione. E, comunque, è tutto un gioco a mettere albanesi contro magrebini per il proprio profitto: noi non guardiamo all'etnia, ma al sopruso».

Baalin Nour-Eddine è uno dei lavoratori picchiati: «Avevo il cellulare in mano, ero in

pausa, stavo seguendo la preghiera islamica; il caporale ha pensato che stessi girando un video. Con altri, mi hanno messo le mani al collo». Il lavoratore è stato refertato e ha avuto «giorni di malattia». Per la cooperativa "Spazio Lavoro", però, smentisce tutto Fabrizio Fonte: «Noi siamo disposti al confronto totale, in un percorso di relazioni sindacali sane ed entro le regole. Al momento, noi siamo invece ostaggio dei Cobas ed è inaccettabile. Il contratto applicato ai lavoratori è quello



I partecipanti al picchetto dei Cobas ieri alla Spreafico di Dolzago

condiviso con le maggiori single sindacali. Abbiamo vinto l'appalto e siamo subentrati un mese e mezzo fa: abbiamo agito sempre e solo con l'obiettivo di rasserenare il clima; anche lo spostamento del caporeparto e il personale di vigilanza sono stati pensati in questa logica: certo che, se ogni nostra iniziativa viene strumentalizzata, beh, questo è proprio lo stile dei Cobas, ma non può essere la base per una trattativa seria. Per questo abbiamo coinvolto le istituzioni e ringraziamo sin d'ora la Prefettura per il momento di confronto che ci ha accordato, fissato per il 18 agosto prossimo». **P. Zuc.**

Intesa e Confapi unite a sostegno delle imprese

Edilizia

L'accordo prevede soluzioni per la filiera del settore di poter disporre della liquidità

Intesa Sanpaolo e Confapi hanno siglato un accordo per il sostegno alle imprese nell'ambito dei meccanismi di Eco Bonus e Sisma Bonus introdotti dal Decreto Rilancio. Lo si legge in una nota in cui viene indicato che l'accordo prevede «soluzioni per

rendere liquidi i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura e l'accesso a linee di finanziamento ad hoc». «In questo modo - viene spiegato - sarà possibile consentire a tutta la filiera dell'edilizia di poter immediatamente disporre della liquidità necessaria per aprire i cantieri».

In particolare le soluzioni di finanziamento proposte servono per sostenere le aziende nella fase di esecuzione dei lavori e rendere liquidi i crediti

di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura, immettendo così liquidità nel sistema. Secondo il presidente di Confapi Maurizio Casasco l'iniziativa consente di «rendere operativa e vantaggiosa per le aziende una misura chiave per il rilancio dell'edilizia».

«La nostra priorità come prima banca del Paese - gli ha fatto eco il responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo Stefano Barrese - è favorire sempre il credito».

Il manager della Cà de Sass ha sottolineato poi il ruolo dei finanziamenti 'Sustainability Loan' per favorire la transizione delle imprese verso l'economia verde.

Protesta Nuova Famiglia Oggi il presidio colorato

Bosisio Parini

Prosegue la manifestazione dei lavoratori che contestano la modifica del contratto da parte dell'azienda

Continuerà fino al 31 agosto il presidio dei lavoratori della Nostra Famiglia, che contestano la decisione, a loro detta, unilaterale dell'associazione di modificare il contratto di lavoro dei dipendenti. Nell'ambito di tali iniziative, le organizzazioni sindacali hanno previsto per og-

gi dalle ore 11.30 alle ore 14 un presidio colorato per dare visibilità agli utenti e alla cittadinanza della loro rivendicazione. Durante non si prevedono interruzioni della viabilità.

La presa di posizione di Cgil, Cisl e Uil locali affidata a una nota: «La Nostra Famiglia non ha alcuna necessità di mettere mano alla modifica del contratto di lavoro per oltre 2.400 dipendenti - si legge -. L'associazione continua a ribadire la necessità di uscire dal comparto del contratto Sanità per transitare nel

contratto Residenze sanitarie assistenziali e Centri di riabilitazione. Riteniamo urgente che venga ritirata dal tavolo la decisione di modifica unilaterale e ogni altra proposta che umilia e mortifica i diritti dei lavoratori».

Il commento di **Giovanni Barbesino**, responsabile comunicazione della Nostra Famiglia: «La posizione dell'associazione ha due obiettivi, ossia la garanzia dei servizi all'utenza e la stabilità occupazionale per non perdere neppure un posto-puntualizza -. Non si tratta di un contratto che abbiamo inventato unilateralmente, chiediamo l'applicazione di un contratto che Cisl e Uil siglarono nel 2012 per molte realtà della riabilitazione simili alla nostra». **R. Ber.**